VANITY FAIR

NEWS FASHION

Tom Eerebout, lo stylist delle star, espone in Italia i suoi outfit più iconici: «Per avere successo nella moda bisogna studiare arte e storia»

A Trieste una mostra racconta il dietro le quinte dei look più straordinari di star del calibro di Lady Gaga e Harry Styles. Ne abbiamo parlato con il curatore, Tom Eerebout, stylist di fama internazionale, che da quasi vent'anni trasforma le celebrità in icone capaci di lasciare un segno nell'immaginario collettivo

DI MARIACRISTINA FERRAIOLI

9 MARZO 2026

Foto Massimo Gardone Azimut MASSIMO GARDONE AZIMUT

Sul red carpet tutto dura pochi secondi. Un flash, una posa, un abito che cattura lo sguardo e diventa virale in tempo reale. Dietro quell'istante perfetto si nasconde, però, un lavoro lungo, complesso e spesso invisibile. È il **lavoro dello stylist**: una figura capace di trasformare un look in racconto, un abito in simbolo, un'apparizione pubblica in immaginario collettivo.

A raccontare cosa accade davvero dietro le quinte arriva la mostra ***Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga***, presentata da ITS Arcademy Museum of Art in Fashion di Trieste, in programma **dal 26 marzo 2026**. Curata dallo stylist belga **Tom Eerebout**, l'esposizione offre uno sguardo raro e appassionato su una professione che negli ultimi anni ha contribuito a ridefinire l'estetica della cultura pop. Da quasi due decenni Eerebout veste alcune delle personalità più influenti del mondo della musica e dello spettacolo – tra cui **Kylie Minogue, Rita Ora, Banks e Austin Butler** – trasformando ogni apparizione pubblica in una narrazione visiva capace di lasciare il segno.

Rebecca Ferguson. Foto courtesy press office. ZUMA PRESS, INC. / ALAMY STOCK PHOTO

Il suo lavoro, però, va ben oltre la scelta di un abito: è un processo di interpretazione, costruzione e racconto che prende forma tra fitting, prove, intuizioni e decisioni dell'ultimo minuto. Attraverso **sette sale**, la mostra segue tutte le tappe del lavoro dello stylist: dalla preparazione in una stanza d'albergo fino al momento in cui il look conquista il red carpet o il palcoscenico. Eerebout racconta questo universo attraverso una selezione di look indossati da alcune delle figure più riconoscibili della cultura pop – **da Harry Styles a Lady Gaga**. Grande attenzione è dedicata anche agli accessori, che rivelano come a volte basti un solo dettaglio — aggiunto o sottratto — per trasformare un capo in un'immagine iconica. Ne abbiamo parlato con Tom Eerebout che – tra intuizioni, segreti da red carpet e un pizzico di follia creativa – ci ha svelato le sue dritte per emergere nell'industria della moda.

Come è nata l'idea di *EXPOSURE – When the World Is Watching?* Perché trasformare il suo lavoro di stylist in una mostra?

«In un certo senso questa mostra nasce da qualcosa di molto personale. Scherzo spesso dicendo che l'ho fatta per mia nonna, così può finalmente capire che cosa faccio davvero. Lo styling è difficile da spiegare perché gran parte del lavoro avviene dietro le quinte. Non si tratta solo di scegliere abiti: c'è ricerca, relazioni, fitting, logistica, storytelling. Con questa mostra volevo rendere visibile quel processo invisibile e offrire ai visitatori uno sguardo sui molti livelli che contribuiscono alla creazione di un look».

AWARDS
AWARDS
AWARDS
AWARDS

Nicole Kidman. Foto courtesy press office. WENN RIGHTS LTD / ALAMY STOCK PHOTO

La mostra esplora il rapporto tra celebrity e stylist. Come descriverebbe questa relazione?
«È una relazione estremamente importante, basata su fiducia, discrezione e connessione personale. Lo stylist spesso fa da ponte tra la celebrity e i brand con cui collabora. Ma non è solo una questione estetica: si tratta di capire l'identità di una persona e tradurla in un linguaggio visivo che sia autentico e potente».

Quando ha iniziato a lavorare con Lady Gaga?
«Ho iniziato nel 2010, quando lavoravo come assistente di Anna Trevelyan e Nicola Formichetti a Londra. All'epoca stavano collaborando con lei ed è così che ci siamo conosciuti. È stato un periodo molto formativo per me: lì ho fatto le mie prime vere esperienze nello styling a livello internazionale.

Come sono nate le collaborazioni con star globali come Lady Gaga, Kylie Minogue, Rita Ora o Austin Butler? C'è stato un momento di svolta nella sua carriera?
«Molte collaborazioni sono nate in modo naturale attraverso la rete di creativi con cui lavoravo già. Lo styling è un settore che si basa molto sulle relazioni. Detto questo, un momento decisivo è stato il look da red carpet che ho creato con Sandra Amador per Lady Gaga alla Mostra del Cinema di Venezia. Quel momento ha attirato molta attenzione su di noi come stylist e ha aperto molte
nuove opportunità».

Quando costruisce un look, da chi parte il processo creativo: da lei o dalla celebrity?
«Dipende. Nella maggior parte dei casi è una vera collaborazione tra la celebrity, lo stylist e il team di hair e make-up. Ci scambiamo idee, riferimenti e ispirazioni finché tutto non converge in una visione coerente. La ricerca gioca un ruolo fondamentale: bisogna essere consapevoli dei momenti culturali, della storia della moda e di ciò che sta accadendo nell'industria in quel preciso momento. In fondo si tratta di allenare continuamente lo sguardo e essere sempre guidati dalla curiosità».

Damiano David. Foto courtesy press office. IMAGO IMAGES/EASTNEWS

Ha un aneddoto divertente o inaspettato legato al lavoro con una celebrity?
«Austin Butler si era affezionato molto a un paio di stivali che indossavo spesso. Alla fine gli ho preso lo stesso modello e ha iniziato a chiamarli i suoi "Tom boots". Sono piccoli momenti come questo che rendono il lavoro più personale e memorabile».

C'è un pezzo della mostra a cui è particolarmente legato?

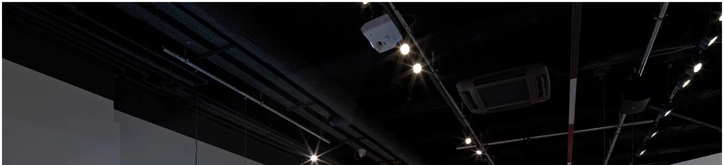
Anche se la mostra mette in luce il lavoro di diversi stylist, l'oggetto a cui mi sento più legato è il mio kit da styling esposto all'ITS Academy Museum of Art in Fashion di Trieste. Sono gli strumenti che uso da anni — spille da balia, forbici, nastro adesivo — oggetti semplici che hanno viaggiato con me in tutto il mondo. Ognuno porta con sé ricordi e storie di fitting, momenti dietro le quinte e red carpet. Possono sembrare ordinari, ma per me rappresentano l'essenza stessa del mestiere.

Come è cambiato il ruolo dello stylist nell'era dei social media, in cui ogni look viene amplificato istantaneamente in tutto il mondo?
«I social media hanno ampliato enormemente l'influenza dello stylist. In un'epoca in cui i contenuti circolano a una velocità incredibile e il pubblico chiede continuamente novità, lo stylist ha un ruolo chiave nel definire l'identità visiva che raggiunge milioni di persone. Un singolo look può generare una visibilità enorme, non solo per la celebrity ma anche per i designer e i brand coinvolti».

Lady Gaga. Foto courtesy press office. WENN RIGHTS LTD / ALAMY STOCK PHOTO

Che consiglio darebbe a chi sogna di diventare stylist oggi? Quali competenze servono oltre al «buon occhio»?
«Prima di tutto sviluppare una solida cultura: andare nei musei, leggere, studiare arte e storia. È importante capire davvero la moda — come sono costruiti i capi, come si muove un tessuto, perché certe silhouette funzionano. Allo stesso tempo bisogna essere pronti a lavorare sodo. Lo styling non è solo glamour: significa anche logistica, organizzazione, lunghe ore di lavoro e talvolta trasportare pesanti bauli da una location all'altra. La migliore formazione resta l'esperienza sul campo: fare stage o iniziare come assistente di uno stylist affermato è una buona strada. Non c'è miglior modo di imparare che fare».

Se potesse vestire una figura storica per un red carpet, chi sceglierebbe e cosa le farebbe indossare?
«La contessa Luisa Casati. Era una visionaria e una grande sostenitrice degli artisti. Immagino che sceglierebbe di sostenere un giovane designer emergente, offrendogli una piattaforma sulla scena mondiale — proprio come faceva con i creativi del suo tempo. Anche se, a dire il vero, dubito che avrebbe davvero bisogno del mio aiuto: il suo senso del dramma e della reinvenzione era già di per sé straordinario».



WHY STYLING MATTERS

Foto courtesy press office. MASSIMO GARDONE AZIMUT

Foto courtesy press office. MASSIMO GARDONE AZIMUT

HOTEL ROOM: THE FASHION COCOON
SCULPTING THE BODY

Foto courtesy press office. MASSIMO GARDONE AZIMUT

RED CARPET: HOW FAR CAN A BODY GO?

Foto courtesy press office. MASSIMO GARDONE AZIMUT